

IN DUOMO La bara è stata tumulata nella nuova cripta accanto all'altare Il saluto e la commozione dei fedeli

UDINE - (av) Sono arrivati dalle vicine Carinzia e Slovenia, da Klagenfurt, Lubiana e Koper, poi dal Veneto, da Bolzano: in tutto sono una ventina tra arcivescovi, vescovi e vicari a concelebrazzare la messa con il presule di Gorizia, Dino De Antoni, presidente della conferenza episcopale triveneta.

L'ingresso in cattedrale con i paraventi di un viola intenso del piccolo corteo dà inizio alle esequie che vivranno più di un momento di grande emozione.

Dolore composto, ma nessuna atmosfera greve, anzi. È un tripudio di luce e colore la Cattedrale. Ai gonfaloni dei Comuni presenti, fa cornice il bianco delle vesti sacerdotali, il violetto del capitolo metropolitano, le fasce tricolori dei sindaci, il rosso intenso dei fiori disposti attorno all'altare.

Il Duomo si presenta nella sua veste più bella per accompagnare l'ultimo viaggio di monsignor Battisti.

Centinaia di fedeli hanno voluto testimoniare il loro affetto a chi ha retto i destini

In friulano la lettura del Vangelo e il saluto di Mazzocato



LA MESSA Grande partecipazione tra i presenti alla cerimonia funebre

della chiesa friulana per 28 anni e che una volta terminato l'incarico non per questo ha cessato di portare la una parola, un consiglio a quanti gliene facessero richiesta.

I canti, in italiano e friulano, hanno segnato lo svolgersi della cerimonia funebre che ha visto le letture in sloveno e tedesco poi il vangelo in marilenghe: quello di Matteo, il brano delle Beatitudini. Sarebbe piaciuta a

Battisti questa scelta visto che nel 1984 aveva pubblicato per le edizioni Edb di Bologna un libro dal titolo "Realismo delle beatitudini, una proposta non solo ascetica, ma sociale" e nel 2006, per le **Paoline** "Il paradosso delle beatitudini, la felicità secondo Gesù" forse ispirato dalla traduzione di beato che in friulano si dice "fortunat".

Il commiato è affidato al suo attuale successore, An-

drea Bruno Mazzocato, anche lui veneto, anche lui in ascolto delle esigenze e dei problemi della sua diocesi. «Possiamo dire che, al termine del suo pellegrinaggio terreno, che mons. Battisti ha raccolto i frutti del seme più prezioso che ha pazientemente sparso, lungo 38 anni, in terra friulana: il seme della comunione. Mons. Mazzocato ha concluso il suo intervento con un ringraziamento in marilenghe a nome di tutti: "Di cùr grasie e mandì, vescul e pari Fredo; víf in pás tal Signor cun ducj i vesculi de nestre Glesie e ariviodisi in te patrie eterne».

Poi, la bara, portata a spalla, si è avviata verso l'altare maggiore nei cui pressi è stata costruita la nuova cripta. E il primo dei vescovi udinesi ad esservi sepolto.

A due passi dal patriarca Bertrando, con cui forse sta già raccontando del "loro" Friuli.

